

PARIGI

# Il mio mondo verde

**Nella Ville Lumière come nel cuore dell'Amazzonia**, con tanto di pesci che nuotano a pavimento in un grande acquario: così vive Patrick Blanc, *l'inventore delle pareti vegetali*

testo **Monica Baio** foto **Frederic Ducout**



**| Home office** Il botanico Patrick Blanc alla scrivania di casa, che galleggia tra l'acquario sottostante e la parete vegetale alle spalle.

**| La biblioteca** Opera dell'architetto amico Gilles Ebersolt, la libreria (pag. acc.) custodisce guide di viaggi, libri d'arte e dischi preferiti, da Jacques Brel a Edith Piaf e Zarah Leander.





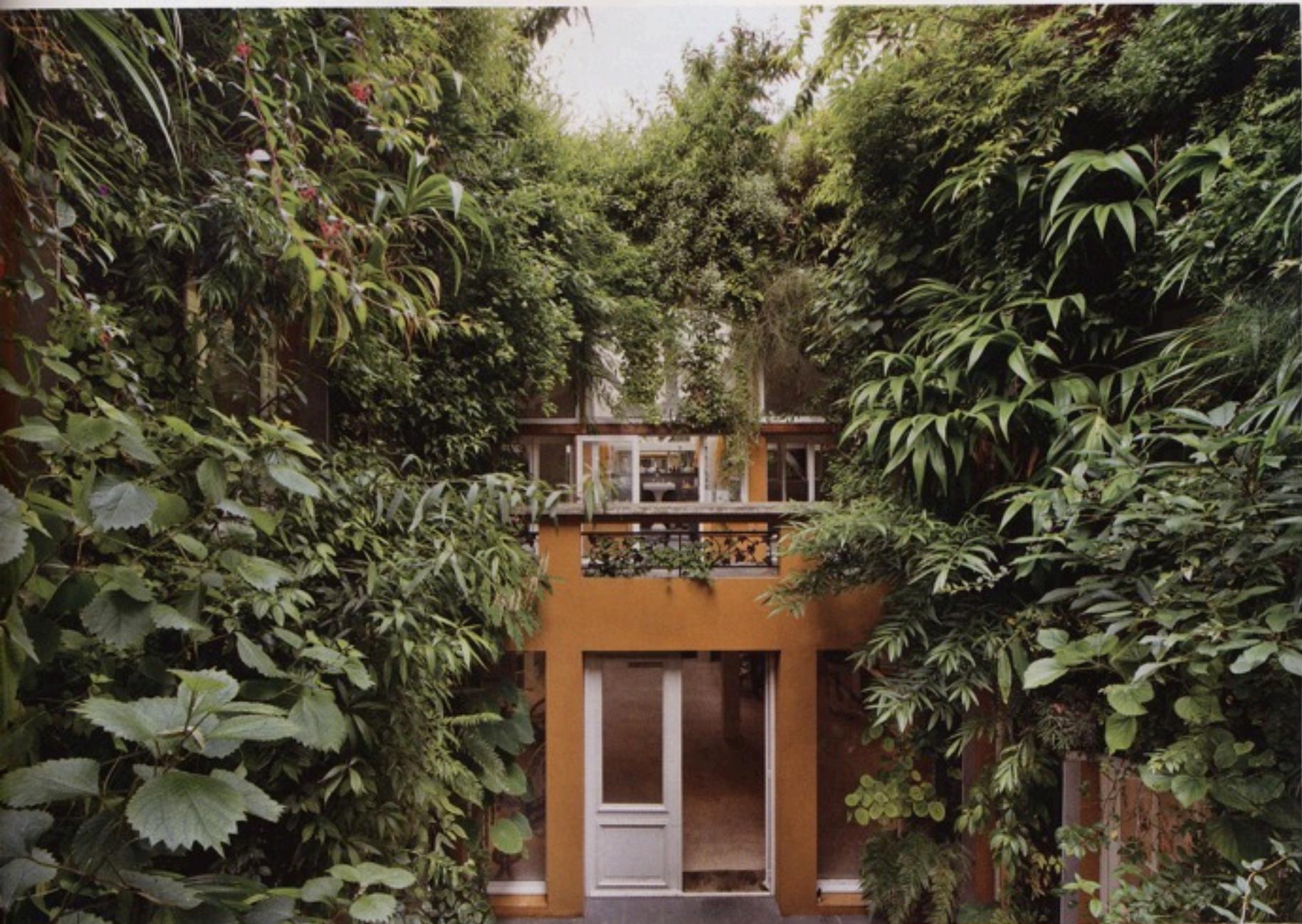
**| In soggiorno** Due poltrone (sopra) dipinte a motivi naïf fronteggiano il divano arricchito da un mix di cuscini decorati a motivi di foglie e fiori. A parete un manifesto dedicato alla cantante Zarah Leander, molto amata dal padrone di casa. **| Nell'angolo relax** Tripudio di colori (pag. acc., in alto) tra cuscini e carte disegnate a motivi batik utilizzate come quadri. **| La serra** In attesa della collocazione definitiva, le piante dimorano e vengono curate nel piccolo vivaio (pag. acc., in basso).

**P**robabilmente anche Tarzan e Jane avrebbero desiderato trasferirsi in città (a Parigi) alla vista di una casa come questa, che però ha già un proprietario. Anzi un creatore d'eccezione, il botanico Patrick Blanc che fin dal colore dei capelli dichiara la passione della sua vita: il verde. Non quello composto e costretto in un vaso di terracotta o in un giardino dove ogni foglia deve stare al suo posto, ma quello che esplose nelle giungle, che ha orrore del vuoto per cui si insinua nelle spaccature delle rocce e cresce anche dove sembra impossibile affondare le radici, per poi fare a gara nella ricerca della luce. Questo è il verde di Patrick Blanc, l'inventore del muro vegetale che prevede lo sviluppo di un giardino in verticale dove specie arboree assortite crescono su un doppio supporto in tessuto tecnico e feltro ancorato a una struttura metallica che riveste la parete. Ma i dettagli tecnici, seppur interessanti, passano subito in secondo piano quando ci si trova al centro della casa: un patio chiuso sui 4 lati da alti muri che

sanno di tropico tanto è rigogliosa la vegetazione che li ricopre, solo a tratti una superficie ocre che incornicia una porta o una finestra lascia intuire l'architettura sottostante. Il principio è quello del riad, dove il cortile interno protegge l'intimità delle stanze che vi si affacciano distribuite su 400 mq., cortile in cui si bagnano di luce zenitale non solo gli ospiti umani ma vegetali, uccelli, lucertole del Madagascar e pesci. Perché il pavimento è un gigantesco acquario, il Crystarium, di 100 mq., la cui superficie di calpestio è costituita da uno strato multiplo di vetri con l'acqua che lambisce la parte inferiore. Acqua riscaldata e mantenuta alla temperatura ideale per far sentire a casa gli oltre 2.000 pesci di 60 specie differenti provenienti dal lago Malawi e Tanganyika, dalla Malesia e dall'Amazzonia. Tra di loro, anche alcuni pesci spazzini che si guadagnano questa vita bohémien mangiucchiando ciò che si deposita nell'acqua e sul vetro (decisamente più fortunati di altri loro simili che, in qualità di mangiatori di pellicine secche sono utilizzati per







**| Il patio** Materiali come l'ardesia a pavimento ed il caldo ocra delle pareti (sopra) fanno pensare ad un affaccio della casa sull'esterno, mentre si tratta di uno spazio privato. **| Vintage e design** Una piccola zona di passaggio (in basso) è arredata con una poltrona Emanuelle vintage e la Heart Cone Chair di Verner Panton per Vitra. **| Prospettive** Attraverso il parapetto decorato (pag. acc.) con un motivo a foglie si percepiscono i vari livelli sottostanti.

alcune pratiche di pedicure all'ultima moda). Come dire, la semplice osservazione di ciò che succede in natura può essere trasformata in utili soluzioni domestiche. Ospiti della vasca anche una moltitudine di piante acquatiche, passione adolescenziale di Patrick Blanc che a forza di esperimenti è arrivato alla sintesi estrema, ovvero riprodurre quello che fa la natura con la fotosintesi clorofilliana, cioè permettere ad alcune piante di vivere senza terra, solo di acqua e ossigeno. L'acquario, oltre che passione, è anche elemento architettonico: il suo volume rialzato rispetto al pavimento genera un livello ulteriore e definisce, nello spazio, un osservatorio privilegiato da cui Blanc lavora seduto alla scrivania. Tutt'intorno si svolgono altre scene domestiche di una familiarità senza eccessi, in cui un inatteso elemento naturale entra generando una piccola sorpresa, come la foglia palmata che penzola tra i volumi della gigantesca libreria opera dell'architetto Gilles Ebersolt, il fiore etnico e un po' naïf dipinto sullo schienale di una poltrona che fa

segue »



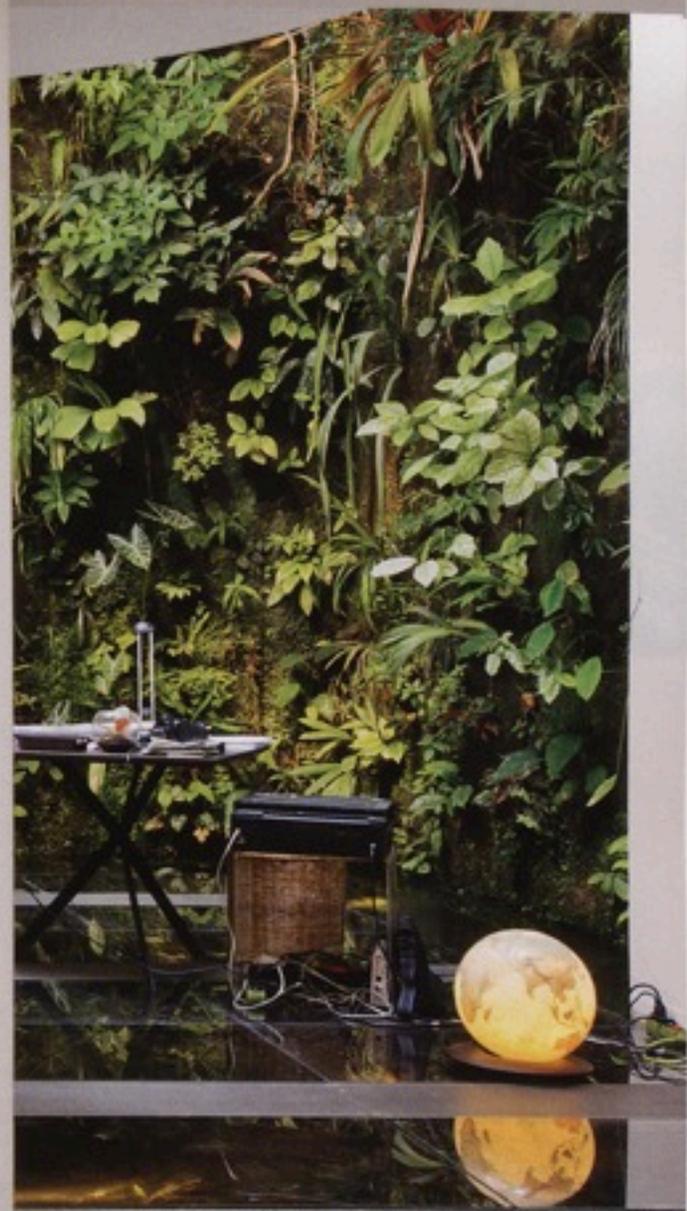


**| La cucina** La parte operativa (sopra) ha una struttura estremamente semplice, come a sottolineare che l'importante è la funzionalità. Le sedie da giardino intorno al tavolo sottolineano che in questa casa non c'è differenza tra outdoor e interno domestico. **| L'acquario** La scala in metallo (pag. acc.) è un invito a salire, camminare e fermarsi alla scrivania, completamente avvolti e ispirati dalla vita acquatica di pesci e piante che si svolge sotto il pavimento.

venir voglia di sedersi in soggiorno, il rampicante nella semplice cucina che conquista centimetri aggrappandosi a chissà quale infinitesima imprecisione del muro. L'acqua sembra fluire ovunque in questa casa: i bagni, per esempio, sono ricavati lungo la terrazza perimetrale del primo piano che affaccia sul patio, come a suggerire, in un'atmosfera nippo, la presenza di una fonte comune per tutte le forme di vita della casa e un'idea di continuo contatto con la vegetazione. La sensazione è di fare la doccia all'aperto anche in inverno, circondati dai vapori caldi dell'acqua. I materiali, dai ciotoli levigati all'ardesia, assecondano la presenza della natura e cancellano i confini tra spazi interni ed esterni, visto che il concetto di esterno legato alla presenza della natura, in questo luogo è annullato. È chiaro che, con la natura, monsieur Blanc gioca e si diverte, quando dimentica in giro per casa le sue camicie che, inutile dirlo, non sono mai in Oxford, oppure quando sparge qua e

là per casa qualche fiore artificiale, illusione che nessuno si prende la briga di verificare visto che qui tutto è vegetale. E siccome la natura non è tutto e subito, come spesso richiedono i clienti che invece voglio tutto-verde-subito, in questa casa le pareti sono sempre in progress e lasciano spazio al vuoto dei pannelli di supporto, dove batteri, muffe e funghi devono attecchire per primi e produrre quei sali minerali di cui si nutriranno le piante. In questo senso anche il vuoto è bello, perché racconta le tappe di una creazione meravigliosa fatta di ricerca personale durante viaggi lontani ma anche al vivaio dietro l'angolo, per selezionare semi e radici da far convivere in un paesaggio di grazia e armonia. In conclusione, dal momento che questa casa ha già un proprietario, a Tarzan e Jane non rimane che tornare nella loro giungla, magari con i capelli tinti di verde (come Patrick) per consolazione. ●●

*Agenzia Living Inside*





**| La camera da letto** Ispirazione floreale vintage per il coprietto (sopra). Attraverso la porta si accede alla terrazza perimetrale che corre ad anello intorno al patio. **| En plein air** Il bagno (pag. acc.) è rivestito in ardesia verde, materiale scelto per il suo aspetto naturale e vellutato e per la capacità di far scorrere l'acqua senza trasformarsi in una superficie scivolosa una volta bagnata. Così ci si può godere la doccia all'aperto, con vista sulle pareti vegetali.



**PATRICK BLANC** Dagli esperimenti giovanili nell'acquario di casa alla realizzazione di importanti interventi pubblici, come le facciate del parigino Quai Branly Museum di Jean Nouvel, del CaixaForum di Madrid di Herzog & De Meuron o, nel 2008, della parete del dehors di Trussardi Café, a Milano. Oggi sono numerosissime le richieste che arrivano al botanico francese, classe 1953, ricercatore presso il Cnrs e responsabile del Laboratorio di biologia vegetale tropicale all'Université Paris VI, per costruire pareti verdi più o meno estese a decoro di hotel, ristoranti, istituzioni e case private. Il principio è semplice perché avviene già in natura (la fotosintesi): l'innovazione sta in un sistema di filtri che diffonde per capillarità una soluzione minerale di cui le piante si nutrono.

